

Capitolo 12

Il destino del principe

<< Il mio Re ti vuole >> con queste parole si era presentato a Ryu il misterioso guerriero cieco.

Tali parole erano state come una coltellata per il figlio di Raoul, che si aspettava un attacco dei loro nemici proprio al suo villaggio, ma non così presto e, soprattutto, non per questo motivo.

Ryu, però, passato il primo attimo di stupore, sorrise al nemico:

<<Dici che il tuo Re mi vuole? Ma se tu sei chi dici di essere, il tuo Re è il mio nemico, quindi verrò con te, Hynobai, dopo averti ridotto ad uno sconfitto, per prendere anche la vita del tuo sovrano>>, affermò il figlio di Raoul, i cui occhi brillavano della stessa determinazione che spesso aveva illuminato quelli paterni.

Barga notò subito quella somiglianza, una somiglianza che di solito adorava in quel ragazzo che aveva cresciuto come suo, ma che, in questo momento, sapeva sarebbe stata la rovina di Ryu;

<<Non combattere con lui, Ryu, questo guerriero è un maestro Tsumoko, ricorda cosa ti ho detto poc' anzi; è troppo forte per te>>, avvisò subito il vecchio guerriero, ma le sue parole non furono ascoltate dal figlio di Raoul, che con passo fermo avanzava verso l'avversario.

<<Dovresti ascoltarlo, figlio del Re di Hokuto, le tue forze sono ancora nulla dinanzi a me, il mio Re ti concederà la massima potenza che le tue spoglie mortali possono ottenere se lo seguirai>>, replicò con fare più pacato Hynobai, che aveva ripreso la posizione con le braccia cinte intorno al petto, quasi non avesse intenzione di combattere con il giovane guerriero di Hokuto.

<<Non mi interessa seguire il mio nemico, voglio affrontarlo e sconfiggerlo piuttosto>>, replicò subito Ryu, lanciandosi all'attacco.

Il figlio di Raoul portò una serie di diretti e velocissimi pugni contro l'avversario immobile, ma quando la tempesta di pugni si fermò, il giovane Ryu scoprì che non aveva colpito Hynobai, che già si trovava alle sue spalle.

<<Colpisci il vento, figlio di Raoul?>>, domandò con un accenno di scherno il guerriero Tsumoko, <<la tua forza non è sufficiente per combattere un guerriero del mio livello, forse? >>, finì con tono interrogativo.

Ryu non accettò oltre quelle parole e subito si lanciò di nuovo all'attacco, <<Tecnica dei Pugni Devastanti di Hokuto>>, esclamò, lanciando una serie di pugni ben più potente della precedente. Anche questo attacco, però, andò a vuoto, poiché Hynobai, quasi come se la sua vista fosse stata sostituita da una percezione mistica del futuro, sapeva con precisione dove il suo avversario avrebbe colpito, tanto che gli bastava spostarsi solo di pochi passi per evitare l'impatto con i pugni avversi.

<<Fuggi, Ryu, è troppo forte per te>>, esclamò allora Barga, che si stava preoccupando per la sua sorte tanto quanto fosse stata quella del proprio primogenito. <<Mai, non scapperò dinanzi a questo cieco guerriero, io non sono un apprendista, un guerriero ancora alle prime armi, lo dimostrerò adesso, qui!>>, tuonò Ryu, i cui occhi brillavano d'ira, << Lo dimostrerai a chi? A me? Ai tuoi uomini qui? Oppure è a qualcun altro che vuoi dimostrarlo? Al successore della divina scuola di Hokuto, Kenshiro, che in te non ha avuto fiducia forse? >>, incalzò il combattente Tsumoko insinuando una perplessità nella mente del ragazzo.

I due guerrieri allora si fermarono; sembrava quasi che Hynobai attendesse una risposta dal giovane, che, dal canto suo, aveva digrignato i denti a quelle parole. Un'ira tremenda lo aveva pervaso sentendosi porre quella domanda; una domanda tanto semplice quanto veritiera, lo sapeva bene il ragazzo, e ciò gli provocava una profonda agitazione nel suo spirito orgoglioso di combattente. << Cosa ti succede, figlio di Raoul? Il tuo spirito è agitato, lo sento, sento ira e furia che fondono con sentimenti inadatti ad un combattente, ma più propri ad un bambino viziato a cui è

stato vietato qualcosa che credeva suo di diritto... o forse sbaglio? >> continuò fingendosi incuriosito Hynobai, la cui posizione non era ancora cambiata da quando, per iniziare quello scontro, si era posto a braccia conserte dinanzi al petto.

<<Ora vedrai di cosa è capace il figlio del Grande Re di Hokuto!>>, replicò infuriato Ryu, che, da quella breve distanza a cui si trovava dall'avversario, decise di tentare un attacco rapido e sufficientemente adatto agli scontri ravvicinati, quindi, con un lieve salto, tentò una prima spazzata con la gamba destra a mezz'aria verso il nemico cieco, ma questi indietreggiò semplicemente con un leggero salto.

“È con le spalle al muro”, pensò allora Ryu, notando che il suo avversario si era mosso finora seguendo sempre i suoi movimenti, fino a trovarsi con le spalle quasi appoggiate alle mura di una casa. Approfittando di questo vantaggio, mentre ancora era in salto, il figlio di Raoul facendo leva sul piede sinistro, il più vicino al suolo, compì una seconda rotazione su se stesso, cercando così di raggiungere il nemico, che stavolta non poteva spostarsi per evitarlo; “Adesso è mio!”, esultò fra se, ma grande fu poi lo stupore nei suoi occhi quando, con un solo braccio, il guerriero Tsumoko lo bloccò.

Lo stupore crebbe ancora di più quando Ryu si rese conto che non era stato il braccio di Hynobai a fermarlo, ma l'aria che fra i due si frapponeva, la stessa aria che poi lo rigettò indietro, lasciandolo cadere al suolo.

<<Sei pronto di spirito e forte, figlio di Raoul, non a me devi dimostrare le tue capacità, poiché ne sono cosciente; e sai come? Grazie alle persone che qui credono in te, ma, più di questo, poiché il mio Re sa che tu sei potente e capace di diventare ancora più forte. Il mio Re vuole te, il mio Re crede in te, al contrario di Kenshiro>>, spiegò semplicemente il guerriero Tsumoko.

<<E tu pensi che questa fiducia del tuo Re mi basterebbe a tradire la gente della mia città e gli amici che in me hanno sempre creduto?>>, domandò livido Ryu, <<Anzi, sarà proprio la tua sconfitta a rivelare a Ken le mie abilità>>, concluse poi, mentre l'energia del suo spirito iniziava a brillare intorno al suo corpo, quasi a confluire verso le mani.

<<Quello è>>, balbettò Barga, riconoscendo una delle tecniche che erano state del suo Grande Re, <<Colpo a libera energia!>>, esclamava al qual tempo il figlio di Raoul, lasciando esplodere l'energia del proprio spirito in un attacco verso il guerriero Tsumoko.

Hynobai, che fino a quel momento era sembrato sempre calmo, quasi ironico verso il suo giovane avversario, fu scosso nel momento in cui l'attacco fu lanciato contro di lui, ma non dalla potenza dello stesso, bensì da delle immagini che tornavano alla sua mente: la medesima forza ed aura, lo stesso colpo ed una battaglia nella prigione di Cassandra con la sua famiglia rinchiusa poco lontano, prossima, che osservava; quei ricordi bastarono per scuotere la calma natura del guerriero Tsumoko, che si rivelò in una raffica di vento, tanto potente da contrastare l'attacco di Ryu e gettare il ragazzo nuovamente al suolo, stavolta ferito al braccio destro.

<< Ora, figlio di Raoul, hai visto la mia forza. Immagino tu capisca cosa potrebbe succedere alla gente del tuo villaggio se iniziassimo una lotta. Fai la scelta migliore, scegli di seguirmi, scegli il mio Re, poiché egli ha scelto te>>, affermò con voce nuovamente ferma il guerriero cieco.

Ryu avrebbe voluto rialzarsi, ma sentiva come una forza, quasi una pressione soffocante, che lo costringeva a terra, << Certo è che non voglio spendere altro tempo in uno scontro che non porterà aiuto alcuno al mio Re>>, aggiunse poco dopo Hynobai, mentre il figlio di Raoul colpiva il terreno con i pugni.

Un urlo di rabbia partì dalle labbra del giovane guerriero di Hokuto, che sentiva la propria impotenza dinanzi a tale avversario, poi accadde ciò che Barga e la gente del villaggio non si aspettavano:

<<Ti seguirò, Hynobai, andremo via dal mio villaggio, verso il luogo in cui si trova questo tuo Re>>, affermò con voce adirata il giovane.

<<No, Ryu, non farlo>>, esclamò Barga, ma il giovane replicò <<Non ti preoccupare per me, amico mio, mi conosci abbastanza da capirmi, non voglio mettervi in mezzo in qualche possibile battaglia, quindi lo seguirò>>, finì semplicemente Ryu, sorridendo all'uomo che considerava un fidato amico, poi la mano di Hynobai si pose fra i due.

Il guerriero cieco sorrideva, di certo aveva intuito i pensieri di Ryu, che non lo seguiva per devozione, quanto per difendere la gente del suo villaggio, ma questo non sembrava preoccuparlo, <<Adesso basta parlare, seguimi>>, tagliò corto il combattente Tsumoko, appoggiando la mano sul capo del figlio di Raoul.

<<Tecnica Tsumoko, Trasmigrazione Perpetua>>, sentenziò semplicemente il gigante dall'abito cremisi, poi scomparve insieme al giovane avversario, lasciando tutti gli abitanti di Dhelia sbalorditi, quasi avessero assistito ad un miraggio, piuttosto che ad un combattimento.

Mentre Ryu fronteggiava Hynobai, prima della sua scomparsa insieme all'avversario cieco, altri due individui viaggiavano diretti verso il loro destino, su una magnifica moto che sfrecciava nel deserto: erano Kenshiro e colui che si faceva chiamare l'Angelo della Morte.

Entrambi i guerrieri erano rimasti in silenzio dal momento della loro partenza, ognuno avvolto nei propri pensieri; il Successore della Divina Scuola, in particolare, rifletteva su quanto sapeva di questo suo nuovo compagno di viaggio, di quanto questi gli aveva detto finora su di se e di come aveva eluso la più diretta delle sue domande.

<<Ti vedo perplesso, Uomo dalle sette Stelle, hai forse qualche domanda da pormi?>>, esordì dopo alcuni minuti il guerriero Tsumoko con tono sarcastico, poiché sapeva quanti dubbi potevano albergare nella mente del suo compagno di viaggio, che impassibile cercava di non rivelarli.

<<Mi chiedo perché non avessi risposto ad una delle domande che poc'anzi ti avevo posto>>, replicò con decisione e senza giri di parole l'uomo di Hokuto, rivelando la determinazione che da sempre lo caratterizzava, persino nel parlare.

<<Quale?>>, incalzò l'altro, <<Se tu eri uno degli allievi di Hydra>>, ripeté Kenshiro.

Sul volto, appena nascosto dal bianco foulard del guerriero di colore, si accennò ancora un sorriso, <<E cosa ti fa pensare ciò?>>, chiese, quasi stesse divertendosi nel condurre verso la più ovvia delle conclusioni il suo interlocutore.

<<Hai detto di non conoscere il successore della Scuola Tsumoko, ma tu la pratichi, quindi devi averla appresa da qualcuno e di certo le tue abilità sono superiori a quelle di uomini come Yeky, o Flame, i due servitori del nostro nemico che questi ci mandò contro, perciò puoi essere soltanto uno degli allievi di Hydra che non ricevettero il permesso di diventare successore, senza poter inoltre sapere chi è stato prescelto come successore>>, spiegò il maestro della Divina Scuola, attendendo una replica dal compagno di viaggio.

L'Angelo della Morte in tutta risposta ridacchiò prima di iniziare a parlare:

<<Devo dartene atto, Kenshiro, sei un uomo saggio e riflessivo, non uno sprovvisto di certo e tanto mi aspettavo dal maestro della Scuola di Hokuto, infatti parte del tuo ragionamento è esatto,

perché sono, in vero, Michael, un allievo di Hydra, ma tutto il resto è sbagliato>>, affermò con voce ironica il guerriero di colore.

<<Che vuoi dire? Avevi detto di non essere tu il Successore della Scuola Tsumoko, ma sei comunque un discepolo di Hydra>>, disse Kenshiro, rallentando l'andamento della moto, pronto, se necessario a scendere dal proprio veicolo per parlare frontalmente con l'uomo di nome Michael.

<<Sul mio maestro ti sbagli, guerriero di Hokuto: Hydra era sì un uomo dalle grandi abilità mentali, ma egli era appena un iniziato alle arti della scuola Tsumoko, non ne conosceva a fondo tutti i segreti e le virtù, piuttosto era un allievo di ordine inferiore rispetto ai tre Shogun che, da ciò che so, seguono il vero Successore dello Tsumoko>>, spiegò l'Angelo della Morte, accennando un triste sorriso prima di continuare, << Il nostro maestro proprio a tale numero si ispirò per decidere quanti allievi prendere con se e fu così che scelse me e gli altri due che per diversi anni chiamai "Fratelli", uomini che con me si allenarono all'arte Tsumoko, soffrendo i dolori di tale allenamento, fino al giorno in cui...>> e le parole morirono in bocca a Michael.

<<In cui che cosa?>>, lo sollecitò Kenshiro, <<Il giorno in cui il nostro maestro ci abbandonò, perché sapeva che solo dall'Hokuto poteva provenire la speranza per il futuro e la salvezza del mondo e noi tre ci dividemmo>>, raccontò il guerriero Tsumoko.

"Probabilmente si riferisce a poco prima che Hydra salvasse Rei", pensò fra se Kenshiro, <<Che ne è stato dei tuoi compagni di addestramento?>>, chiese poi a Michael, <<Morti, per quel che so sono stati entrambi sconfitti da un vero successore Tsumoko>>, rispose con voce cupa l'altro.

<<Cerchi quindi vendetta per loro?>>, ipotizzò subito dopo l'uomo di Hokuto, ma la mano destra del suo interlocutore impedì l'arrivo della risposta, mentre questi gli indicava ciò che si trovava dinanzi a loro: Seynoshi.

I due viaggiatori erano giunti alla loro meta, la città in cui entrambi avrebbero trovate le risposte riguardanti il mistero della scuola Tsumoko, o almeno, ciò speravano.